

Lunedì 15/4 mattina

Caro Saccardo — Officere in questo paese non de Milano, ma de Bologna, la lettera di Forlì. La ragione del ritardo fu appunto negli apprestamenti d'un viaggio a Napoli con una sorella con la pecunia. Nelle lettere mi accusa l'arrivo anche del M.S. offeso, che però non ha ancora ricambiato.

Il giudizio, come vedrete, è in tutta conforme al mio. Non mi sorprende una tale coincidenza, poiché in letteratura e in arte i nostri gusti s'incontrano pressoché sempre.

Vedrete dalle lettere come non l'abbia fatto leggere a Ferraro, ma intendo che il giudizio non sarebbe di molto difforme.

Del rimanente tutto ciò detto fra noi — in grise che se vostro fratello non credesse di avventurare il lavoro anonimo o altrimenti, lo faccia pure senz'ombra di riguardo per noi. Il nostro consiglio però è sconsigliato e amichevole, e l'accettare non gli nuocere in alcun modo.

L'idea di verpi più comprensibili e meglio, e forse dice
di averli segnati in rosso. De bene io non posso ora ri-
frontarli non avendo ancora ricevuto il Mss. di Torino,
ma, come vi aveva già detto, io pare ne aveva segnati
alcuni con lapis bleu, ma in modo sì microscopico che egli
non potesse avvedersene. E miei sono segnati nel mar-
gine estremo della pagina e mi pareva facilissimo l'addi-
tarveli, mentre sul Mss. mi ripugna sempre di apporre
note troppo evidenti.

Non so se tutto mi pervenga il Mss. Per qualche
chiave conto, lo farò consegnare alla signora
M. M. saluto cordiali e a rivederla.

Vostro
H. Stettin